



Rassegna Stampa 11 giugno 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

AMBIENTE

FONDI DELLA PROVINCIA

● Dopo oltre un decennio di stallo, la Provincia di Foggia ha rimesso in funzione il Piano di Attuazione del Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente (PTA), riportandolo al centro delle priorità amministrative.

Il Piano, istituito nei primi anni Duemila, era rimasto privo di un reale impulso programmatico per oltre quindici anni, con risorse ferme e progettualità inattuata.

«Abbiamo ritenuto doveroso intervenire per restituire piena operatività a questo strumento, sbloccando e rimodulando circa 9 milioni di euro rimasti inutilizzati. Si tratta di risorse pubbliche che rischiavano di andare disperse e che invece, grazie a un intenso lavoro tecnico e politico, saranno impiegate per affrontare concretamente le principali criticità ambientali della Capitanata», afferma il presidente Nobiletti.

Il Programma Triennale è strutturato su nove linee di intervento strategiche, capaci di rispondere a esigenze diffuse e prioritarie del territorio: Pulizia straordinaria dei litorali – Una misura necessaria per tutelare e rendere fruibili le spiagge e le aree costiere, soprattutto nei tratti più frequentati e vulnerabili, con interventi straordinari di rimozione dei rifiuti abbandonati; Raccolta dei rifiuti lungo la rete viaria provinciale – Un'azione mirata per contrastare il degrado ambientale lungo le strade provinciali e ridurre l'abbandono illecito di rifiuti nelle aree extraurbane; Bonifica di siti contaminati – Un piano di messa in sicurezza e riqualificazione di aree inquinate, in particolare ex discariche e siti in-



Lavori in corso lungo le provinciali

dustriali dismessi, nel pieno rispetto dei principi di tutela della salute e dell'ambiente; Completamento dei Centri Comunali di Raccolta – Il finanziamento di interventi nei Comuni per garantire la piena funzionalità dei CCR, infrastrutture fondamentali per il corretto conferimento dei rifiuti e per aumentare la percentuale di raccolta differenziata; Valorizzazione della Via Francigena e del Cammino dell'Arcangelo – Miglioramento infrastrutturale e messa in sicurezza dei cammini storico-deviazionali che attraversano il territorio provinciale, promuovendo un turismo lento e sostenibile; Potenziamento del monitoraggio ambientale – In collaborazione con ARPA Puglia, la Provincia attiverà campagne di controllo della qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo per prevenire criticità ambientali; Programmi di educazione ambientale – Avvio di percorsi educativi e di sensibilizzazione nelle scuole e tra i cittadini per diffondere la cultura della tutela ambientale; Valutazione della stabilità degli alberi lungo

IL PRESIDENTE NOBILETTI

«Dopo un decennio abbiamo rimesso in funzione il Piano di Attuazione del Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente»

LE ALTRE PRIORITÀ

Dal patrimonio arboreo lungo le strade provinciali all'incoraggiamento delle comunità energetiche rinnovabili

Dalla pulizia dei litorali alla bonifica di discariche e di siti inquinati da tempo

le strade – Un'attività di sorveglianza e messa in sicurezza del patrimonio arboreo lungo le arterie provinciali per garantire la sicurezza stradale e preservare il valore paesaggistico; Promozione delle Comunità di Energia Rinnovabile e piccoli impianti fotovoltaici – Incentivi e cofinanziamenti per favorire la nascita di CER e l'autoproduzione di energia rinnovabile nei Comuni, con priorità ai Monti Dauni.

«L'approvazione di questo piano rappresenta un atto di responsabilità istituzionale. Abbiamo lavorato per recuperare fondi rimasti inutilizzati, ma anche per costruire una visione coerente e integrata di sviluppo sostenibile. Si tratta di un disegno strategico che mette in relazione ambiente, sicurezza, decoro urbano, patrimonio paesaggistico e partecipazione civica. Il lavoro svolto negli ultimi due anni ha portato già a risultati concreti. Nel 2024 abbiamo finanziato il progetto di valorizzazione del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela nei Monti Dauni e avviato interventi urgenti per la risana-

mento ambientale delle Lagune di Lesina e Varano, risolvendo un'emergenza ecologica che minacciava uno degli ecosistemi più delicati del Gargano. Con questo nuovo Piano Triennale, confermiamo la volontà di restituire centralità alla Provincia nella governance delle politiche ambientali. La tutela dell'ambiente diventa strumento di coesione territoriale, leva di crescita economica sostenibile, risposta concreta alle sfide climatiche e sociali che il nostro territorio deve affrontare. L'attuazione di queste misure sarà accompagnata da un monitoraggio costante e trasparente, attraverso relazioni trimestrali alla Regione Puglia e un confronto aperto con le amministrazioni comunali, gli enti tecnici e la cittadinanza», dice Nobiletti che aggiunge: «Questa è la direzione che abbiamo scelto di intraprendere: investire risorse, capacità amministrativa e responsabilità politica per restituire al territorio quello che gli spetta. Un ambiente tutelato, un paesaggio valorizzato, una provincia più vivibile e sostenibile.»

Troppi i cantieri sulla 16 nel tratto Foggia-S. Severo

Chiesto l'utilizzo dell'autostrada per il traffico pesante

ANGELO CIAVARELLA

● **SAN SEVERO.** Torna la paura tra gli automobilisti in transito sulla strada statale 16 che collega la città al capoluogo. Due incidenti in due giorni riaccendono i riflettori sulla questione sicurezza per gli automobilisti in transito sulla statale 16 nel tratto San Severo - Foggia. L'incidente di alcuni giorni fa che ha coinvolto tre autoveicoli è l'ennesimo episodio in una lunga serie di sinistri, che conferma la pericolosità di una delle arterie più trafficate della Capitanata. Il comitato cittadino "Mai più morti sulla Statale 16", torna a sollecitare le istituzioni e a chiedere misure urgenti e concrete. In particolare, il comitato insiste su una richiesta semplice ma di forte impatto: consentire temporaneamente agli automobilisti il transito gratuito sull'autostrada A14, tra i caselli di Foggia e San Severo, al fine di deviare il traffico – in particolare quello pesante – dalla Statale 16, in attesa del completamento dei lavori di adeguamento. La situazione è resa ancora più pericolosa dalla presenza di numerosi cantieri lungo il tracciato per l'ampliamento della carreggiata e dall'imminente avvio della stagione della raccolta del pomodoro. In poche settimane, infatti, decine di Tir inizieranno a percorrere quotidianamente quel tratto di strada per il trasporto della merce verso i centri di trasformazione, aumentando in maniera esponenziale il rischio di nuovi incidenti. "Non si può continuare ad aspettare che accada l'ennesima tragedia – commenta un automobilista pendolare –.

Chiediamo al Ministero delle Infrastrutture, alla Regione Puglia e ad Autostrade per l'Italia di farsi carico della situazione. La messa in sicurezza della SS16 necessita di molti mesi per la realizzazione. Nel frattempo, la gratuità del tratto autostradale rappresenterebbe una misura transitoria ma fondamentale per salvare vite umane". Una proposta già sostenuta anche dalla precedente amministrazione comunale, che lo scorso anno aveva formalizzato la richiesta alle autorità competenti, raccogliendo



Traffico pesante sulla Foggia San Severo

ampio consenso anche tra i cittadini e gli amministratori dei comuni limitrofi. A oggi, tuttavia, nessuna risposta concreta è arrivata. E mentre le richieste restano lettera morta, la Statale 16 continua a essere una trappola quotidiana per tanti pendolari, lavoratori e famiglie. "Siamo stanchi di promesse – concludono dal comitato –. È il momento di agire, prima che sia troppo tardi. Ogni incidente evitabile è una sconfitta per tutti".

Marketing territoriale

Lucera a Monaco per *Stupor Mundi* con l'ente camerale



Giuseppe Pitta e Pino Di Carlo

La città di Lucera parteciperà all'evento "Foggia-Monaco: Stupor Mundi" con l'obiettivo di promuovere lo stupendo patrimonio culturale, archeologico e storico nell'anno in cui è insignita del titolo di Capitale Puglia Cultura 2025. A rappresentarla sarà il sindaco **Giuseppe Pitta** che parteciperà agli incontri istituzionali ed economici insieme al presidente della Camera di commercio **Giuseppe Di Carlo** e ai colleghi delle città della provincia di Foggia in cui più evidenti sono le tracce, materiali e immateriali, dell'amore di Federico II per la Capitanata. "È un'opportunità strategica per la nostra comunità e per le nostre imprese, particolarmente del settore agroalimentare, quella che ci è offerta dall'attivazione del collegamento aereo Foggia-Monaco", afferma Pitta. "Ed è una felicissima coincidenza con l'avvio delle attività culturali che caratterizzano il programma della Capitale Puglia Cultura 2025, tanto a Lucera che nei borghi dei Monti Dauni. Abbiamo l'opportunità di promuovere il nostro territorio come meta di viaggio, offrendo a tour operator ed operatori economici tedeschi un ventaglio di proposte affascinanti e gustose. Lucera e i lucerini non vedono l'ora di accogliere i viaggiatori provenienti da Monaco, come dalle altre città, regioni e nazioni connesse alla Capitanata grazie ai voli da e per l'aeroporto di Foggia".

L'ACCORDO IERI LA FIRMA CON IL MANAGER TRONCHETTI PROVERA E IL GOVERNATORE EMILIANO

Puglia, cyber veicoli Pirelli mapperanno la rete viaria

ALESSANDRO PATELLA

● **BARI.** Tra la Puglia e Pirelli ci sono una sintonia di obiettivi immediata e la voglia di fare le cose insieme. Parola del vicepresidente esecutivo della multinazionale milanese Marco Tronchetti Provera, che ieri ha sottoscritto insieme al presidente della Regione Michele Emiliano un accordo finalizzato ad attivare un sistema di monitoraggio della rete viaria nel territorio regionale con lo scopo di creare una mappa dello «stato di salute» delle strade pugliesi.

Presentato anche alla presenza dell'assessore regionale al Bilancio Fabiano Amati e della direttrice del dipartimento Sviluppo economico Gianna Elisa Berlingiero, il sistema sarà il primo al mondo di monitoraggio stradale capace di unire i dati rilevati dagli pneumatici ed elaborati dal sistema hardware e software Pirelli Cyber Tyre, con quelli visivi, raccolti con la tecnologia Univrses attraverso telecamere installate a bordo delle autovetture.

Nel dettaglio, tale tecnologia è in grado di raccogliere ed elaborare, attraverso innovativi algoritmi, informazioni che giungono da sensori posti nella parte interna del battistrada degli pneumatici, analizzando fattori come la rugosità dell'asfalto ed eventuali irregolarità. La tecnologia Univrses, invece, tramite telecamere, consente il monitoraggio della strada e della segnaletica stradale orizzontale e verticale.

I cyber-veicoli di servizio della Regione Puglia, equipaggiati con i sistemi combinati, invieranno a

un cloud i dati per la mappatura della rete viaria. Una volta elaborati, essi saranno visualizzabili dalla Regione tramite dashboard digitali ed entreranno a far parte di un database a disposizione dell'ente.

Del progetto pilota, che partirà a luglio con la consegna alla Regione delle prime auto della flotta da parte della società di noleggio Ayvens, si è detto particolarmente soddisfatto il presidente Emiliano: «Pirelli - ha affermato - è un partner importante della Regione Puglia. Il rapporto è nato qualche anno fa e sta proseguendo. Oggi, sulle vetture della Regione Puglia, saranno montati degli pneumatici dotati di sensori capaci di rilevare i dati sul rapporto che c'è tra lo pneumatico e l'asfalto. Elementi evidentemente utili nella produzione industriale, ma anche a noi per valutare con maggiore chiarezza l'ipotesi di avere dei dati scientifici sullo stato di manutenzione delle strade». Una volta in possesso dei dati, il governatore assicura come «Anas, comuni e province, che sono i proprietari delle strade, anziché reagire alle proteste degli utenti, potranno avere dei piani di manutenzione legati al concreto stato delle strade e al loro degrado prevedibile».

«Qui - ha spiegato Tronchetti Provera - abbiamo trovato, al di là della capacità realizzativa che il presidente è stato in grado di dimostrare nei fatti e non a parole, una facilità di relazione con le persone e una voglia di fare che rende la Puglia una regione particolare in Italia. Noi vogliamo sperimentare, innovare, stare nel mondo digitale, ma partendo sempre da un elemento: il fattore umano. Questo lo vedo nel rapporto fra i nostri manager più importanti e il personale e gli assessori di Regione Puglia, che è veramente unico».



DIALOGO Tronchetti Provera, Emiliano Amati e Berlingiero



L'altolà di S&P: così il rischio idrico può pesare su conti e rating delle Regioni

Gestione ambientale

L'impatto della carenza d'acqua su gettito fiscale e Pil sarà graduale ma certo

L'esposizione allo stress idrico è ai livelli massimi in Puglia e Basilicata

La crisi idrica minaccia il rating delle Regioni. Il monito viene da Standard & Poor's che ha avviato un monitoraggio sul rating in Italia e Spagna misurando l'esposizione delle Regioni al rischio di carenza idrica con il Water Stress Index che in Basilicata e Puglia raggiunge il 100%. Tra il 95 e il 99% sono Sardegna, Campania, Umbria, Lazio, Molise, Calabria e Abruzzo. La carenza d'acqua, avverte S&P, può incidere sul Pil e sul gettito fiscale delle Regioni. E l'impatto sarà graduale ma certo.

Laura Serafini — a pag. 4

S&P: il rischio idrico può pesare su conti e rating delle Regioni

Il report. Dispersione di acqua e gestione non efficiente possono avere impatto su imprese e turismo riducendo il gettito fiscale degli enti locali



L'Italia avrà un problema crescente: serve programmare gli investimenti. Problemi anche nel Nord Italia

Laura Serafini

S&P Global Rating ha eseguito un'analisi sul possibile impatto della carenza di acqua sui bilanci e quindi sul rating delle Regioni, sia in Italia che in Spagna. L'attenzione dell'agenzia internazionale è stata attirata non soltanto dall'inevitabile peggioramento della situazione dovuto ai cambiamenti climatici, ma anche perché in questi due Paesi sta aumentando la pressione turistica e, limitatamente per la Spagna, anche la popolazione. In queste due nazioni è molto elevato anche il tasso di utilizzo d'acqua per attività economiche, inoltre l'esposizione ad alte temperature è più frequente che altrove ed è al contempo molto significativo il fenomeno di dispersione dell'acqua, che in Italia raggiunge il valore più alto in Europa.

L'incidenza tra acqua dispersa e quella immessa in rete nel Belpaese raggiunge il 42%, con picchi del 66% in Regioni come la Basilicata, a causa dell'ob-

solescenza delle infrastrutture, che soprattutto al Sud hanno più di 30 anni. Anche la Spagna soffre questo problema, ma la percentuale di dispersione arriva al massimo al 22 per cento. L'agenzia ha misurato l'esposizione delle Regioni al rischio di carenza idrica con il Water Stress Index (il quale misura il rapporto tra domanda di acqua rispetto a quella disponibile nella regione) che in Basilicata raggiunge il livello massimo del 100%, alla stregua della Puglia. Tra il 95 e il 99% sono Sardegna, Campania, Umbria, Lazio, Molise, Calabria e Abruzzo; queste Regioni presentano anche un alto un tasso di dispersione dell'acqua, che oscilla tra il 41 e il 66 per cento, con i picchi di Basilicata e Abruzzo (63%).

«Il peggioramento della crisi idrica, il suo ripresentarsi nel tempo a fronte di un consumo più intensivo, di risorse più limitate e investimenti talvolta insufficienti al miglioramento delle infrastrutture può avere un impatto sull'economia locale e indirettamente sul gettito fiscale» delle Regioni. Interventi di emergenza, peraltro, possono costare per i bilanci regionali di più rispetto a investimenti programmati e costanti nel tempo. Per S&P l'impatto di questo fenomeno sarà gra-

duale e potrebbe avere nel medio-lungo termine effetti sul merito di credito delle Regioni», osserva Alejandro Rodriguez Anglada, primary credit analysts di S&P, che assieme a Riccardo Bellesia ha diretto il report "Spain's and Italy's water networks are thirsty for investment".

«Italia e Spagna avranno un problema crescente di gestione dell'acqua nei prossimi anni - spiega Anglada -. Non è un fattore che colpisce tutte le regioni allo stesso modo e, come per altre questioni, esiste un gap tra Nord e Sud. Questa situazione può avere un impatto sui governi e sui bilanci regionali perché la carenza di acqua incide sulle attività economiche, come agricoltura e turismo, e nel tempo può ridurre il gettito fiscale. Inoltre, la forte necessità di fare in-



vestimenti per rinnovare le infrastrutture rappresenta una complessità anche per la frammentazione della gestione tra soggetti diversi, sia tra amministrazioni locali e amministrazione centrale, ma anche tra numerosi soggetti anche privati che gestiscono l'acqua».

Il report vuole rappresentare, in qualche modo, una sveglia per le amministrazioni pubbliche affinché inizino a pianificare in modo significativo gli investimenti da fare nel medio e lungo termine. L'indagine scava nelle differenze tra le Regioni del Nord e quelle del Sud, ma comunque al Settentrione non sono

al riparo dai problemi. «In queste Regioni non c'è un problema grave di disponibilità d'acqua, gli indici di water stress non sono così deboli e anche la qualità delle reti di distribuzione di acqua è migliore. Resta il fatto – osserva Anglada – che anche qui la disponibilità di acqua sta diventando sempre meno regolare. È necessario intervenire, ad esempio, per rendere più efficiente il consumo di acqua. La Val d'Aosta ha un indice Water Stress basso, ma un livello di consumo dell'acqua pro capite molto elevato, anche per ragioni idrogeologiche».

L'indice che misura l'intensità di utilizzo d'acqua per consumi non domesti-

ci (metri cubi per milione di euro di Pil) qui misura 795, contro una media nazionale di 642. «Le Regioni che usano più acqua per le attività imprenditoriali possono avere un canale di trasmissione della crisi idrica sui conti locali più elevata rispetto ad altre – dice Bellesia -. Va però riconosciuto che dal 2019 gli investimenti nel settore idrico sono aumentati grazie anche alla spinta del Pnrr, che ha messo in campo oltre 4 miliardi. Dovrebbe aiutare a mobilitare gli investimenti che necessitano soprattutto nelle aree con un indice Water Stress elevato e infrastrutture obsolete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indice di stress idrico ponderato sul Pil

Scenario medio-alto, 2030



Fonte: S&P Global Ratings

La crisi idrica

66%

I picchi di dispersione

L'incidenza tra acqua dispersa rispetto a quella immessa in rete dell'Italia raggiunge il 42%, con picchi del 66% in Regioni come la Basilicata, a causa dell'obsolescenza delle infrastrutture, che soprattutto al Sud hanno più di 30 anni

32%

La Lombardia

La Lombardia è la regione d'Italia con il tasso di dispersione idrica più bassa. Bassi tassi hanno anche Trentino Alto Adige (34%) e Friuli-Venezia Giulia (42%) e Veneto (42%)



22%

Dispersione in Spagna

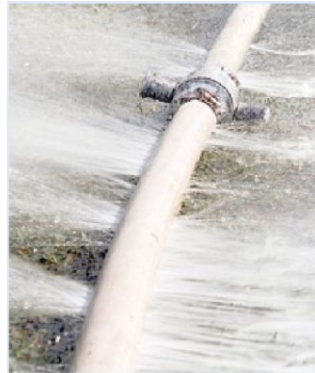
Anche la Spagna soffre questo problema, ma la percentuale di dispersione arriva al massimo al 22 per cento

100%

Basilicata in difficoltà

L'agenzia S&P ha misurato l'esposizione delle Regioni al rischio di carenza idrica con il Water Stress Index (Il rapporto tra domanda di acqua rispetto a quella disponibile nella regione) che in Basilicata raggiunge il livello massimo del 100%, alla stregua della Puglia. Tra il 95 e il 99% sono Sardegna, Campania, Umbria, Lazio, Molise, Calabria e Abruzzo; queste Regioni presentano anche un alto un tasso di dispersione dell'acqua, che oscilla tra il 41 e il 66 per cento, con i picchi di Basilicata e Abruzzo (63%).

4 miliardi



795

L'indice della Valle d'Aosta

La Val d'Aosta ha un livello di consumo dell'acqua più elevato d'Italia, anche per ragioni geologiche.

L'indice che misura l'intensità di utilizzo d'acqua per consumi non domestici (metri cubi per milione di euro di Pil) qui misura 795, contro una media nazionale di 642.

Anche l'intensità di consumi domestici è alta: 118 contro una media nazionale di 57.

LA SPINTA DEL PNRR

Dal 2019 gli investimenti nel settore idrico sono aumentati grazie anche alla spinta del Pnrr, che ha messo in campo oltre 4 miliardi

ECONOMIA SOMMERSA

RICICLAGGIO E FONDI AL TERRORISMO

Uif: operazioni sospette in Puglia crescono del +4% in Basilicata crollano -30%

MARISA INGROSSO

● Nel corso del 2024, sfiora i 94 miliardi la massa di denari in odor di riciclaggio che è stata portata all'attenzione dell'Uif-Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, con un calo di circa un miliardo e mezzo rispetto all'anno precedente. In calo anche il numero delle segnalazioni di operazioni sospette (in sigla, Sos) che sono state 145.401, il -3,3% rispetto al 2023. A fronte di questi dati nazionali, però, nel Rapporto redatto dall'organismo di intelligence finanziaria della Banca d'Italia e presentato ieri, a Roma, dal direttore dell'Uif, Enzo Serata, si segnalano due "anomalie" rappresentate dalla Puglia e dalla Basilicata. La prima, infatti, va in totale controtendenza rispetto al Belpaese con un incremento del numero delle segnalazioni (+3,7%), con picchi soprattutto nel Salento, nella BAT e nel Foggiano, mentre la Basilicata si mette in evidenza per un crollo delle segnalazioni pari al -26,5%, il dato più alto registrato lungo lo Stivale.

Quasi tutte le Sos (143.850 sul totale di 145.401) sono state trasmesse agli Organi investigativi. Anche il lavoro della Direzione investigativa antimafia ne ha beneficiato, con le Sos che hanno contribuito a circa l'80% dei 72 milioni sequestrati e dei 120 milioni confiscati nell'anno.

Ricordiamo che qui si parla di fiumi di denaro di provenienza illecita di vario tipo dall'estorsione e altre attività della criminalità organizzata (valgono il 25% del totale

delle Sos) agli illeciti fiscali (oltre il 20% del flusso segnaletico complessivo), dall'abuso di fondi pubblici (Pnrr incluso) alla corruzione. E per sottrarre soldi e benessere al nostro Paese, magari anche facendoli rientrare "puliti" e schermando i beneficiari ultimi dei flussi di denaro illecito, i criminali si ingegnano in vario

modo (anche con l'uso diiban virtuali e criptoattività) e sfruttano ad arte le aree grigie della normativa dell'Unione europea e le diverse applicazioni a livello nazionale, «in assenza di un approccio europeo unitario e integrato di supervisione antiriciclaggio». Inoltre, «l'analisi finanziaria - sottolinea Uif - ha posto in luce anomale concentrazioni di flussi illeciti per importi rilevanti provenienti dall'Italia e veicolati in Cina».

Sempre forti gli interessi della criminalità nel settore del fotovoltaico e delle energie rinnovabili e sempre più sofisticate le truffe (anche via sms e WhatsApp).

Con sullo sfondo il riacutizzarsi delle tensioni in Medio Oriente, nel 2024 sono state ricevute 340 segnalazioni di finanziamento del terrorismo, in aumento del 14,5% rispetto al 2023. «Come nel 2023 - sottolinea Uif - l'80% delle segnalazioni è riconducibile a operatività localizzata nella quasi totalità delle province dell'Italia centro-settentrionale, mentre il rimanente 20% proviene da alcune aree specifiche del Meridione, in particolare dalle province costiere della Sicilia e della Campania e dalla Puglia».

Spesse volte si tratterebbe di finte attività di beneficenza per trasferire fondi nelle zone del conflitto israelo-palestinese e su



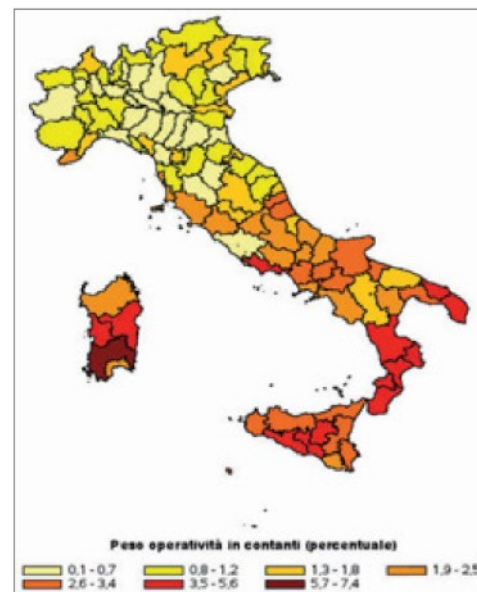
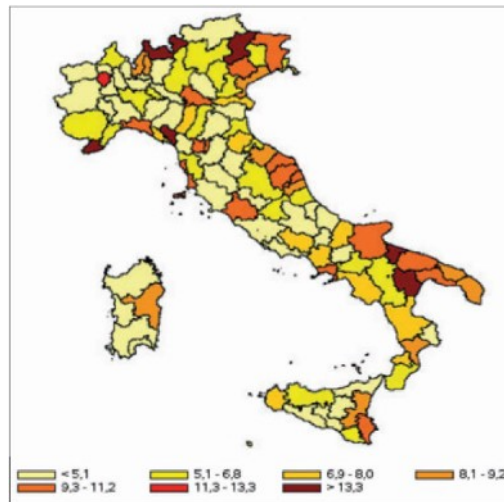
altri scenari (ad esempio quello del conflitto curdo-turco). Ci sarebbero anche «operazioni collegate alla fabbricazione e alla compravendita di componenti da utilizzare per la costruzione di droni militari a fini terroristici».

C'è poi tutto il capitolo del denaro in contanti, una massa totale di 244,5 miliardi di euro nel 2024 in una nebulosa di 45,7 milioni di operazioni di versamento/prelevamento. È noto il collegamento tra uso del contante e attività illecite e, purtroppo, rileva Uif, rapportando il valore delle operazioni in contante al PIL nominale del 2023, gli importi maggiori si registrano in Veneto, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia.

Dovrebbe far riflettere anche la «qualità» delle aree del Paese che spiccano per ricorso al contante: la provincia di Cagliari e Nuoro, quella di Lecce e quella di Brindisi, poi Latina, tutte le province calabresi e la «triade» Agrigento, Caltanissetta, Enna.

Nel 2024 il valore dei bonifici esteri ha raggiunto i 4.417 miliardi di euro. Una quota di essi finisce in Paesi dalla legislazione fiscale torbida. L'Uif segnala che per i bonifici «a rischio» sono sei in Italia le province dalla maggiore quota di bonifici con Paesi non cooperativi e/o a fiscalità privilegiata sul totale dei bonifici esteri e soltanto due sono al Sud, una è la Barletta-Andria-Trani e l'altra è Matera.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



BONIFICI SOSPETTI Quota di bonifici con Paesi non cooperativi e/o a fiscalità privilegiata sul totale dei bonifici esteri 2024 [Fonte Uif]



DENARO Il direttore dell'Uif Enzo Serata. A sinistra, il peso dell'operatività in contante sulla movimentazione totale [Fonte Uif]